I catasti della cavità naturali e dei geositi della Regione Emilia-Romagna

Un punto di partenza imprescindibile nel caso si voglia comprendere a fondo – per quanto possibile – la complessità dei sistemi carsici nelle evaporiti dell'Emilia-Romagna.

Il rilievo topografico delle grotte consente di individuare l'ubicazione, la direzione, lo sviluppo e la loro profondità. Sul rilievo possono essere riportati i dati geologici più salienti quali: inclinazione dei banchi gessosi, orientamento delle principali linee di frattura e di dislocazione tettonica, zone di frane e crolli, deformazioni strutturali delle rocce, rete idrografica sotterranea...

La presenza di grotte consente, in sostanza, di acquisire direttamente informazioni e dati morfologici inerenti al sottosuolo.

L'insieme dei rilevamenti topografici e dei dati catastali costituisce il "Catasto delle cavità naturali" che trova origine da un primo nucleo di 112 grotte inserite già nel 1934 nel primo Catasto Nazionale, allora conservato all'Istituto Italiano di Speleologia a Postumia. Nel 1959 si costituisce la Commissione Regionale per il Catasto delle cavità naturali dell'Emilia-Romagna che dà inizio ad un lavoro sistematico di reperimento dei dati relativi alle grotte di nuova scoperta.

Attualmente le grotte inserite nel Catasto delle cavità naturali dell'Emilia-Romagna sono oltre 1100, per uno sviluppo complessivo di circa 100 km. Di queste, circa il 90% è inserito nelle aree UNESCO.

Esempio di scheda tratta dal catasto delle cavità naturali riferita ai Gessi bolognesi compresi tra i torrenti Savena e Zena. Nella carta topografica la linea continua di colore viola delimita la "core zone" UNESCO, mentre la linea punteggiata, sempre di colore viola, delimita la corrispondente "buffer zone".





Schede tratta dal catasto dei geositi della Regione Emilia-Romagna, sempre riferita ai Gessi bolognesi compresi tra i torrenti Savena e Zena.

Per i dati di dettaglio dei sistemi carsici, nonchè della totalità delle grotte presenti nel territorio regionale si rimanda alla consultazione "on line" dei catasti delle cavità naturali e dei geositi della Regione Emilia-Romagna.

Il primo è costituito dall'insieme dei rilevamenti topografici e dei dati catastali delle grotte presenti in Regione. Questo catasto, ormai in essere da diversi anni e sempre in costate evoluzione, nasce da una stretta sinergia tra Regione Emilia-Romagna e Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna.

L'Area Geologia Sismica e Suoli (AGSS) della Regione Emilia-Romagna acquisisce infatti i dati del Catasto redatti dalla Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna. Quest'ultima ha il compito di mantenere costantemente aggiornati i dati identificativi e geografici, i rilievi topografici e la documentazione fotografica sia delle cavità già a catasto e sia di quelle di nuova scoperta. L'AGSS procede quindi alla strutturazione dei dati georeferenziati e dei dati tabellari per l'integrazione nel sistema informativo della Regione Emilia-Romagna. Per la consultazione è disponibile, a titolo gratuito, un visualizzatore cartografico che permette di navigare all'interno di una mappa interattiva, con strumenti di posizionamento geografico e di interrogazione degli elementi presenti nei vari livelli cartografici che costituiscono la mappa

(https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia/cartografia/webgis-banchedati/catasto-cavita-naturali). Il catasto dei geositi della Regione Emilia-Romagna costituisce un'altra importante fonte di documentazione riguardo le aree componenti il sito UNESCO, qui opportunamente inserite nel più ampio contesto del patrimonio geologico regionale. Per comprendere il senso e lo spirito di questo catasto basta citare quanto riportato nella corrispondente pagina web (https://ambiente.regione. emilia-romagna.it/it/geologia/geologia/geositi-paesaggio-geologico):

Geosito può essere qualsiasi località, area o territorio, in cui sia definibile un interesse geologico-geomorfologico e pedologico per la conservazione.

Il patrimonio geologico dell'Emilia-Romagna rappresenta la testimonianza della storia geologica e geomorfologica del nostro territorio ed è la base su cui si sono evoluti lo straordinario paesaggio e la ricca biodiversità dell'Emilia-Romagna.

Un importante riconoscimento del valore del patrimonio geologico regionale è stato l'inserimento del sito "Carsismo e Grotte nelle Evaporiti dell'Appennino Settentrionale" nella lista dei siti Patrimonio mondiale Unesco (Riyad, Arabia Saudita, 19 settembre 2023).